



# La Festa di Testaccio

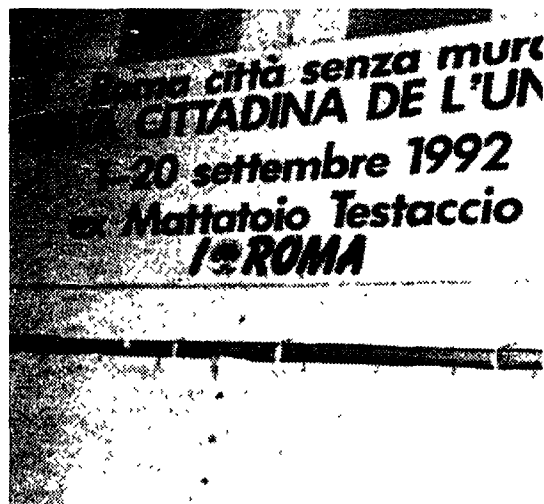
Carraro: «M'impegno a promuovere iniziative su questi temi»  
La Sinistra giovanile: «Chiudiamo la sede naziskin di via Domodossola»

Seguitissimo dibattito ieri sera sul «razzismo di ritorno»

# Processo alla città intollerante



Il sindaco Franco Carraro ieri sera alla Festa dell'Unità. A fianco il pubblico al dibattito



Luci tra i viali della Festa, «per non dimenticare»: ieri sera, nell'area dell'ex mattatoio, la gente ha acceso centinaia di fiacole, contro il razzismo e l'antisemitismo. Prima, però, sotto il tendone dello spazio dibattiti, c'è stata una lunga discussione: è arrivato anche il sindaco Franco Carraro, che ha annunciato: «Roma è la capitale del razzismo, purtroppo... E, allora, poiché c'è il rischio che questi fenomeni crescano, lievitino, il consiglio comunale ha accolto la proposta del Pds per una manifestazione ufficiale nella piazza del Campidoglio. Ma io, adesso, penso anche a iniziative "popolari", che aggancino la gente su questi temi».

Poi, davanti a un volantino della Sinistra giovanile che chiede la chiusura della sede naziskin in via Domodossola, ha detto: «Chiudere via Domodossola... Sì, ne discuteremo in consiglio comunale». Franco Carraro ha risposto così, lanciando l'idea di iniziative «di piazza», all'invito che Mariella Gramaglia, ex deputata Pds, gli aveva rivolto all'inizio del dibattito: «Signor sindaco, questa città è tormentata e sconvolta dal razzismo, facciamo qualcosa...». Lei, un istante prima, aveva shockato la gente - centinaia di persone - dello spazio di-

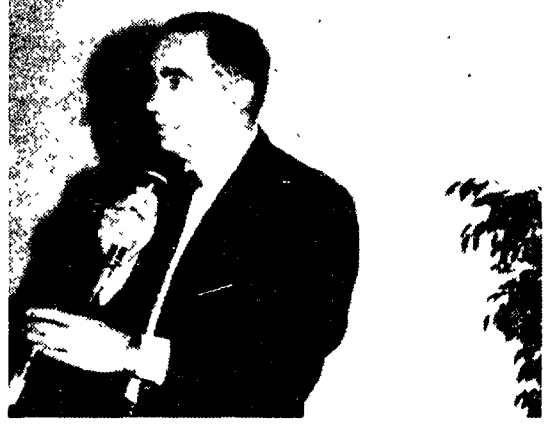
Il consiglio comunale discuterà la proposta, avanzata dalla Sinistra giovanile, di chiudere la sede naziskin in via Domodossola: lo ha annunciato ieri sera Franco Carraro, e ha aggiunto: «Faremo delle iniziative "popolari" per agganciare la gente...». L'occasione? Un dibattito alla Festa su razzismo e antisemitismo. E centinaia di persone, nella notte, hanno illuminato l'ex mattatoio con una fiaccolata.

CLAUDIA ARLETTI

battiti, elencando una serie di «numeri». Numeri? Le cifre degli ebrei sterminati dal nazifascismo: «In Polonia prima dello sterminio erano 2 milioni. Poi sono diventati 120mila. In

Romania, erano 850mila, sono diventati 300mila; in Grecia erano 75mila, poi sono diventati 10mila...». È andata avanti così per qualche minuto, nel silenzio, e ha finito: «Possiamo

permetterci di dimenticare?». L'ascoltavano ex partigiani ed immigrati, ragazzi del movimento ebraico studentesco e militanti del Pds, persone passate di lì per caso e parlamentari. Tutto il dibattito è stato giocato su questo, sulla possibilità che i «fantasmi» diventino reali, sull'eventualità che le paure della gente e la rabbia di pochi, disorganizzati skin-head si trasformino, prima o poi, in nuove persecuzioni. Franco Carraro, il professor Carlo Di Castro, consigliere della comunità ebraica, la senatrice Pds Gigli Tedesco, con parole e con intensità diverse, hanno ri-



petuto: «Stiamo attenti, il razzismo contro i neri e l'antisemitismo si stanno mescolando e questa mescolanza può produrre effetti esplosivi, agghiacciati...». Esagerazioni? Fantasie? Ne ha parlato a lungo Anna Rossi Doria, consigliere comunale eletta nelle liste del Pds. Ha cominciato: «Nel 1938 vennero varate in Italia le leggi razziali. Non se ne parla mai. Furono sottovalutate allora, sono sottovalutate oggi. Sono stanca di sentir dire che il problema razzismo in Italia non esiste. Invece, c'è e, purtroppo, ha radici popolari. O non hanno radici popolari le proteste di chi abi-

ta nei quartieri romani contro i nomadi?». E ancora: «Oggi se la polizia caccia un nero dal marciapiede, al massimo c'è qualcuno che si impietosisce. Andò così anche nel 1938, quando ai bambini ebrei fu vietato di frequentare le scuole. E poi, come è finita?». Anna Rossi Doria ha avuto l'applauso più forte a più lungo. Ha concluso il suo intervento, dicendo: «Qui si parla di assistenza, di solidarietà. Bene, sapete cosa vi dico? Che non serve l'assistenza di chi pensa "poverini". Occorre invece la solidarietà. Ed essere solidali significa: io so che quanto accade a te, straniero, domani potrebbe succedere a me».



## SUCCEDE A...



# «Elettra», tragedia di Franco Mannino a Tivoli Madre mia, ti uccido

IRASMO VALENTE

C'è un po' di «allarme» in un certo mondo della musica e del teatro. La «colpa» è di Franco Mannino, pianista, compositore, direttore d'orchestra e, adesso, anche scrittore e drammaturgo. L'Etna - dicono - sappiamo il fuoco che tira fuori, ma con Mannino (è certamente imparentato con il vulcanesimo più ardente), le sorprese non finiscono mai. È un personaggio in continuo fermento. Ha pubblicato in questi ultimi tempi tre libri: un romanzo, *Amuri*, che non dispiacerebbe al Verga, *Genii* (memorie di un musicista tra grandi musicisti) e *L'azzurro ai di là del tunnel*, cioè la sospensione in un'aldilà nel quale l'autore vive a tu per tu con Gesù Cristo, Gandhi, Stalin,

Troski, Esau, Giacobbe e anche Elettra e Clitennestra. *Elettra e Clitennestra*, nell'*Azzurro* suddetto, sono il titolo d'una tragedia in tre atti che, con un linguaggio spicco e familiare, rimescola i misteri intrecciati tra gli dei e i poveri mortali. I fatti vengono prospettati in maniera diversa dalla tradizione e quasi in discorsi coinvolgenti: Sofocle, Eschilo, Euripide. Si viene a sapere, ad esempio, che Atena, gelosa di Clitennestra, aveva già ottenuto che la regina fosse uccisa. Si viene a sapere che tra Oreste ed Elettra sono intercorsi rapporti incestuosi, che avevano del resto avuto una loro presenza pur tra Agamennone e la figlia Ifigenia poi sacrificata da Agamennone stesso per

propiziarsi gli dei nella guerra di Troia. Un Eros dilaniante circola per la tragedia che parte dalla situazione raccontata da Euripide nella sua *Elettra*. La donna è sposa intoccata di un contadino. Un Eros insaziabile, Egisto volentieri pomiceerebbe con Elettra che Oreste vorrebbe dare in moglie all'amico Pilade il quale non dice di no. Un lessico familiare, dicevamo. A forza di «madre mia, marito mio, moglie mia, fratello mio», l'Eros e il Fato vanno dritti per la loro strada. Come il tutto vada a finire si vedrà stasera - alle 20,30 - nel Teatro greco di Villa Adriana, a Tivoli (si raccomandano scarpe, copricapo, maglie di lana), dove si rappresenta, in «prima» assoluta la tragedia di Franco Mannino.

Lo spettacolo rientra nel Festival «Tivoli Città d'Arte», ed è realizzato - dall'Associazione culturale Atlantide. Partecipano tra gli altri, gli attori Anna Teresa Rossini (Clitennestra), Maria Musy (Elettra), Mario Valdemarin (Egisto), Mario Valdemarin (Egisto). Scene e costumi sono di Massimo Bellando Ramdone, mentre la regia è affidata a Luciano Lucignani, assente dalle scene da parecchi anni e che, nel 1952 al Teatro dei Satiri, a Roma, fu il primo a presentare il Brecht di *Madre Coraggio e i suoi figli*. Franco Mannino, a proposito, ha scritto *ad hoc* anche le musiche di scena, in questi ultimi trentina di giorni in cui ha composto la XI Sinfonia, *Evanescenze* per arca e orchestra, e buttao già ancora un lavoro teatrale, *Palcoscenico*. Lo spettacolo si replica fino al giorno 20.



Il maestro Franco Mannino; in basso Giuseppe Capponi, Palazzina al Lungotevere Arnaldo da Brescia: la scala vista dal vestibolo

# Arte sacra in «viaggio» per Teramo

ENRICO GALLIAN

Si è tenuta a Roma nella galleria Sala 1 la presentazione della V Biennale di Arte Sacra che si inaugurerà il prossimo 22 settembre a S. Gabriele (Teramo), nella Basilica del Santo. La rassegna è inserita nell'ambito del centenario della canonizzazione di San Gabriele dell'Addolorata (1892-1992) sarà articolata in sette sezioni, con il riferimento specifico alla «Beata Passio». La rassegna di pittura, scultura ed architettura, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e sotto l'egida del ministero dei beni culturali, della Regione Abruzzo e della Provincia di Teramo durerà fino al 1 novembre. Il direttore della mostra Enrico Crispolti, l'architetto Eugenio Abbruzzi direttore dell'allestimento del-

la mostra, padre Adriano Di Bonaventura segretario della Stauso Internazionale (Associazione italiana «Francesco Crescenzi»), il professor Duranti hanno piacevolmente intrattenuto i convenuti sui temi artistici che saranno trattati nelle sezioni e quello che principalmente interessava a tutti, sul «sacro» non come «ritorno» o «fuga» dalla realtà quotidiana o l'attuale stato della religione in arte. Rassegna ancora tutta da «vedere» per alcune peculiarità «novità»: un'antologia di opere del Museo d'arte contemporanea di Dunkerque sotto il titolo «Passion de Dunkerque», comprendente opere tra gli altri, di Baselitz, Aubert, Budz, Caballero, Castelli, Charpentier, gli artisti italiani che illustreranno con il loro «fare»

pittonco il sacro della «Beata Passio» tra gli altri ci saranno: Casella, Cecobelli, Dompè, Liberatore, Narduzzi, Tomaino, Tirelli, Marani e finalmente in esposizione ci sarà la straordinaria *Via Crucis* dipinta da Carlo Vincenti (pittore suicidatosi in giovanissima età in quel di Viterbo città da lui tanto amata e odiata). Bisogna aggiungere per il dovere che ci lega alla cronaca e in special modo a quella d'arte, che l'esposizione dell'opera del poeta e pittore veronese è potuta avvenire grazie anche alla tenace volontà del mercante d'arte Alberto Miralli di Viterbo da sempre sostenitore disinteressato del pittore veronese. Una retrospettiva di opere di Giannetto Fieschi tenderà a cancellare il silenzio che da sempre accompagna questo valoroso artista. Una rassegna di arte sacra futurista comprendente molti degli esperimenti degli anni Trenta. Il Muralismo sacro di Gerardo Dottori, documentazione fotografica di un ambito assai ampio di lavoro, in gran parte inedito, del famoso pittore futurista umbro infine una documentazione sulle nuove chiese di Spagna, i progetti per il Santuario di San Gabriele.

I lavori di Giuseppe Capponi architetto all'Accademia di San Luca

# Tra Borromini e Gropius

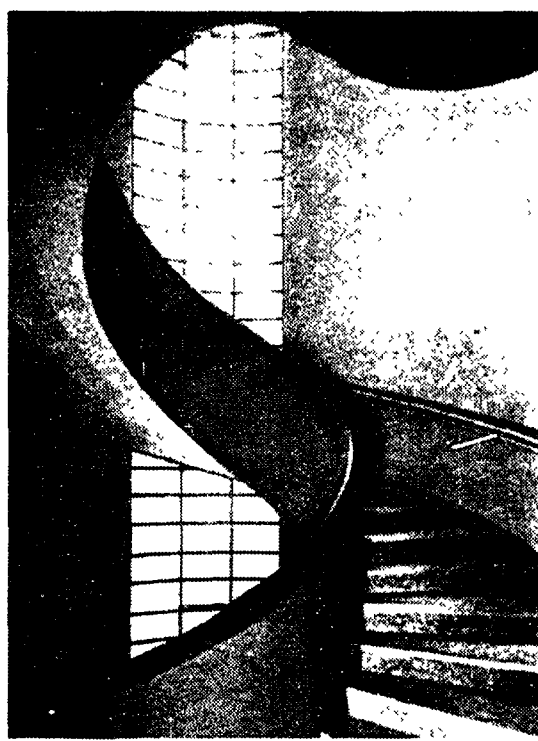
RENATO PALLAVICINI

Le etichette, si sa, sono «appiccicose» ed una certa furia catalogica immobilizza artisti e movimenti più del dovuto. Da questa sorta d'imbalsamazione non è esente l'architettura e, segnatamente, il Razionalismo, oggetto nell'ultimo decennio di un ingeneroso congelamento da parte di certi «ultras» postmoderni. Piacevole sorpresa, dunque, questa piccola mostra dedicata all'architetto Giuseppe Capponi, inaugurata l'altra sera all'Accademia di San Luca (resterà aperta fino al 10 ottobre, con orario 9-13/16-19 dal lunedì al venerdì, e 9-13 il sabato). La rassegna, organizzata dall'associazione culturale Idillio, dagli assessorati alla Cultura delle Regioni Lazio e Campania e dall'Ordine degli architetti di Roma, ricostruisce il percorso culturale e professionale di

Capponi, nato a Cagliari nel 1895 e morto prematuramente a Napoli nel 1936. Rossana Bossaglia, nella presentazione al catalogo (curato da Paolo Cortese e Isabella Sacco, Gangemi Editore, lire 30.000), giustamente parla di un «razionalismo dolce» a proposito dello stile architettonico di Capponi. Insomma, una declinazione particolare (ma non inconsueta) dello stile razionale, che risente della formazione individuale, del periodo ed è favorita dal particolare ambiente romano. Gli esiti formali sono quelli di un equilibrato dosaggio di segni puri in cui l'accostamento di cubi ed archi, di rette e curve riconduce ad evidenti influenze *art déco*, quanto ad un sistematico studio e rilievo dell'architettura spontanea ischitana e caprese. Non a caso, gran spazio della mostra è occupato da

chine, pastelli e quadri di un evanescente impressionismo che hanno per soggetto architetture mediterranee. La «dolcezza» di Capponi risalta soprattutto nei caldi e soffici interni (dal Circolo Germanico e Casa Gould del 1927 agli appartamenti degli ingegneri Nervi e Nebbiosi a Roma e a quello della Villa Capponi a Ischia) esaltati da mobili precisi e discreti, alcuni dei quali firmati dallo stesso architetto. Ma ecco che questa signorile eleganza sa farsi, alla verifica della grande scala, deciso linguaggio architettonico. La palazzina al Lungotevere Arnaldo da Brescia (1927-1930) trasforma quelle sottili commissioni geometriche in un ardito contrappunto di volumi dalle suggestioni barocche. Non per niente il gioco di concavità e convessità delle facciate, i marcati comicioni, la scala a spirale ed il suggestivo pozzo luminoso della chio-

strina gli procureranno il sarcastico appellativo di «Borromini in camicia». Segni e suggestioni che, comunque, faranno parte a pieno titolo di un'architettura razionale romana che, nelle forme del «barocchetto» attraverserà i decenni, da Rodolfo a Quaroni, fino al primo Portoghesi. Alla svolta degli anni Trenta e confrontandosi con grandi incarichi pubblici, Giuseppe Capponi sceglierà più decisamente il linguaggio del Razionalismo europeo. Costi l'Istituto di Botanica e Chimica farmaceutica dell'Università di Roma (1932) sarà un evidente omaggio a Gropius, come il progetto del 1934 per il mercato coperto di Pavia azzarderà coraggiose strutture sulla scia della grande lezione di Nervi. Un rigore geometrico unito ad uno spiccato senso scenografico che Capponi seppe anche tradurre negli allestimenti per il teatro ed il cinema.



# Mostre norvegesi al «Polittico» e ad Anticoli Corrado

L'arte norvegese approda in Italia. Giunge nella capitale proponendo due mostre una di scultura e una di pittura. Presentate entrambi in una conferenza stampa che si è tenuta ieri all'ambasciata di Norvegia, alla presenza dell'ambasciatore Torbjorn Christiansen e di Erik Norberg-Schulz, curatore delle mostre, le due iniziative prenderanno vita tra questo mese e il prossimo. Il primo appuntamento sarà con la pittura norvegese. Il protagonista è Ulf Nilsen, le cui opere saranno esposte dal 21 settembre all'11 ottobre nei locali de «Il Polittico» di via di Monserrato 28. «Risonanze» è il titolo della mostra che sarà composta essenzialmente da quattro grandi opere che rappresentano i quattro elementi cosmogonici. Per quanto riguarda, invece, la scultura, dal 10 al 30 ottobre il museo di Anticoli Corrado ospiterà quaranta opere di Fritz Roed. Nel '67 l'artista visse in questo piccolo paese dei Monti Simbruini - luogo celebre per aver accolto in questo e nel secolo scorso molti artisti italiani e stranieri, tra cui Arturo Martini e Fausto Pirandello - per circa sei mesi. Lo scultore dedicò anche un'opera a questo paese: «La Maddalena di Anticoli Corrado». E per ricordare la patria di Roed, il giorno dell'inaugurazione della mostra verrà organizzata sulla piazza di Anticoli la sagra del baccalà.

# «Cittadini comuni» sei film al Palaexpò

«Cittadini comuni» è il titolo di una rassegna cinematografica organizzata dal Movimento Federativo Democratico. La breve iniziativa parte oggi pomeriggio e si concluderà domani al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale). Sullo schermo della Sala Rossellini verranno proiettati sei film per offrire - come scrive il Movimento - un ulteriore spunto di riflessione sul tema della cittadinanza attiva o dei diritti dei cittadini, in un momento in cui in tutta Italia si svolgono o si stanno preparando le elezioni primarie dei rappresentanti dei cittadini per la tutela dei diritti promosse dal Movimento federativo democratico. Oggi a partire dalle 17,30 verranno proiettati: *I miei vicini sono simpatici* di Tavernier, in cui si racconta la storia degli inquilini di un condominio che danno vita ad un comitato dopo aver scoperto di essere stati frodati dall'amministrazione; *Muro di gomma* di Marco Rusi (inizio ore 19) e *Riff Raff* di Loach (ore 20,45). Domani, invece, sarà la volta di *Un medico un uomo* di Haines, la storia di un medico che malato entra in ospedale, questa volta come paziente, e subisce il trattamento riservato ai degenzati; di *Noite italiana* di Mazzacurati e *Il verdello* di Lumet. Queste ultime tre proiezioni risponderanno gli orari di quelle di oggi.